

Damele "sospende" il Malignani

Il docente di etica critica i metodi per combattere il bullismo

Si scaglia contro il pugno di ferro del Malignani, che dall'inizio dell'anno ha sospeso 26 studenti per indisciplina e "ammonito" altri tre per gesti da bulli, e indica la propria ricetta: attenzione, ascolto, affetto e amore. Daniele Damele docente di etica e comunicazione all'università di Udine, fa esplodere così la polemica dopo il talk show "Bullismo? No, grazie", andato in scena lunedì al Malignani. Un momento organizzato dal Comitato Eurietica di cui, oltre a Damele che l'ha moderato, fanno parte anche Alessandro Grassi, Antonio Maria Bardelli, Fulvio Cuizza, Paolo Molinaro e Renzo Travanut.

Un talk show a margine del quale è emerso l'atteggiamento utilizzato al Malignani per prevenire gesti come maltrattamenti e prese in giro verso i compagni, parolacce agli studenti, "marine" ripetute o danni alla scuola. Atteggiamento che Damele bocchia. «Non è così che si costruiscono i progetti contro il bullismo - spiega - che invece servono solo a inti-



Una parte degli studenti del Malignani intervenuti al convegno sul bullismo

midire e penalizzare i ragazzi». Ma Damele è anche più duro. Definisce le sospensioni agli alunni «un comportamento da buttafuori, da sindrome del Grande fratello che punta a eliminare ovvero sospendere i ragazzi, invece di ascoltarli». E

spiega anche che annunciare le 26 sospensioni dall'inizio dell'anno è stato un modo a suo avviso «per rubare la scena ad altri, come il sottosegretario alla pubblica istruzione Letizia De Torre che è intervenuta con parole che devono essere d'esempio».

«Bisogna ascoltare i giovani e non allontanarli»

«Abbiamo fatto molto bene ad andare al Malignani - prosegue Damele - perché l'atteggiamento da sergente di ferro coincide con un messaggio comunicativo diseducativo che penalizza e intimidisce i ragazzi sino a impedire loro di esprimersi, come accaduto». La causa che ha portato gli studenti a partecipare poco al talk show, per il docente sta nelle parole rivolte loro poco prima dell'avvio dell'incontro. «I giovani sono stati invitati a stare buoni e zitti per fare belle figura davanti a persone importanti - dichiara Damele - e invece io preferisco il brusio e sentire da loro ciò che pensano. Sogno a esempio un talk show in cui siano i politici ad ascoltare i giovani e far loro domande, non il contrario. L'attenzione, l'ascolto, l'affetto e l'amore nulla hanno a che vedere con il pugno di ferro tanto sbandierato, anche perché - conclude Damele - lo studio di Einstein e Ghandi salverà molti più giovani di mille consigli di disciplina e 26 sospensioni».

Anna Buttazoni